

Tiziana Platzer

TORINO

La sensazione è in linea con la proposta presentata sulla carta: consolidare la crescita del pubblico (l'anno scorso gli incassi sono cresciuti del 40 per cento), andare incontro ai giovani, che nelle ultime stagioni hanno dato segno di forte partecipazione, e spingersi verso le produzioni più sperimentali. Trasversalità di intenti del Teatro Stabile di Torino testimoniata, con l'ingresso nell'Ute, Unione Teatri d'Europa, da nuova energia internazionale e un progetto culturale in decisa evoluzione.

Premessa non di poco conto per la struttura della prossima stagione presentata ieri dal direttore Walter Le Moli e dal presidente Agostino Re Rebaudengo. Il cartellone comprende sei nuove produzioni e la ripresa di due allestimenti ronconiani per le Olimpiadi, «Lo specchio del Diavolo» e «Il silenzio dei comunisti», insieme con «R&J Links» di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco. A ciò si aggiungono le tradizionali ospitalità e l'ingresso in cartellone di numerose compagnie straniere, provenienti dal circuito Ute: Porto, Barcellona, Budapest, Francoforte. E non è tutto. Il «nuovo corso» sottolineato da Le Moli punta anche sulla sinergia con il mondo della musica, da qui la collaborazione con l'Unione Musicale per tre allestimenti: «Didone» di Francesco Cavalli su libretto di Francesco Busenello in coproduzione con La Fenice di Venezia (al Carignano i primi di novembre); «Eraritjaritjaka, il museo della frasi» di Heiner Goebbels su testi di Elias Canetti con il Quartetto Mondriaan e l'attore André Wilms prodotto dal Théâtre Vidy di Losanna, alle Fonderie Limone in

NEL 2007 ANCHE RONCONI CON BRADBURY



Un momento de «Lo specchio del diavolo» con Iaja Forte

## Allo Stabile di Torino il teatro si fa musica

gennaio; e infine «Oedipus in Kolonos» con le musiche di Mendelssohn-Bartholdy e l'Orchestra Sinfonica di Milano, all'Auditorium del Lingotto in marzo.

Il legame con Luca Ronconi avrà nuova linfa dalla conclusione delle iniziative per «Torino Capitale Mondiale del Libro», quando il regista con Elisabetta Pozzi porterà alle Fonderie Limone «Fahrenheit 451» di Ray Bradbury dal 19 aprile al 6 maggio, mentre il Tst e il Teatro Stabile dell'Umbria con il Tnp di Lyon offriranno «Le lacrime amare di Petra von Kant» di Fassbinder per

la regia di Antonio Latella e l'interpretazione di Laura Marinoni, a novembre. La stagione sarà ufficialmente aperta il 24 ottobre al Carignano con lo show di sapore teatral-cinematografico «Marciel in Italia. I colori della vita» di e con Marco de Hollogne, detto Marciel. Sullo stesso palcoscenico arriveranno Umberto Orsini con «Il padre» di Strindberg, Toni Servillo e Anna Bonaiuto in «Le false confidenze» di Marivaux e Gabriele Lavia attore e regista di «Memorie dal sottosuolo» tratto da Dostoevskij. Poi il Carignano sarà chiuso per restauri.



L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE ALFIERI: «IL PROGETTO SARA' APPROVATO NEL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE»

# Regio e Tst, prove di matrimonio

Una superfondazione per un progetto culturale adatto al consolidamento di spettacoli «ibridi»

S'è fatto un gran parlare del matrimonio fra Regio e Stabile e della nascita della superfondazione che sposterà i due teatri, ieri, alla presentazione della prossima stagione di prosa. Il progetto, ha spiegato l'assessore Fiorenzo Alfieri, «è indicato nel programma del Chiamparino-bis, e sarà approvato nel primo Consiglio comunale con la nuova giunta. M'impegnerò dunque al massimo per centrare l'obiettivo in tempi rapidi». Promessa formulata in un giorno clou per il Teatro Regio: quella di ieri è stata l'ultima riunione del consiglio d'amministrazione in carica. Il 10 o il 17 luglio l'assemblea dei soci fondatori nominerà i nuovi membri del cda, il cui primo atto sarà la nomina del nuovo sovrintendente. Walter Vergnano, che ha concluso il suo primo mandato, dovrebbe incassare un secondo, mentre continua a regnare l'incertezza sul futuro del direttore artistico Marco Tutino.

Agognata dai responsabili artistici delle due fondazioni, Walter Le Moli e Marco Tutino, così come da sovrintendente e presidente dei due più forti motori di spettacoli del Piemonte, Walter Vergnano e Agostino Re Rebaudengo, la superfondazione è per il sindaco «innanzitutto un progetto culturale». Inutile chiederli dei papabili per la poltrona di presidente della super-fondazione, o se siano in arrivo al Regio consiglieri d'amministrazione presenti anche allo Stabile, trait d'union fra i due teatri. Chiamparino è tranchant: «Nessuno parli di questo progetto in termini di poltrone. Non è questione di sistemare Tizio o Caio, ma di proporre un unicum in Italia, che sarà realizzato se si tratterà di una proposta culturale forte. Non si confondono gli obiettivi con gli strumenti per raggiungerli».

Della «proposta culturale» ha raccontato Le Moli: «Da quando sono nati gli enti lirici e i teatri stabili sono passati molti anni. Queste istituzioni, divise da steccati, hanno dato tutto ciò che potevano dare. E' tempo di cambiare. Sono ormai talmente tanti gli spettacoli che uniscono prosa e lirica, che non si tratta più di esperimenti, di prototipi: assistiamo a una nuova tendenza europea, a nuove forme di messa in scena cui in Italia non sappiamo neppure dare un

NOVITA' IN BIGLIETTERIA

## L'abbonamento su Internet costa di meno

Rivoluzione nella modalità di vendita degli abbonamenti per la prossima stagione del Teatro Stabile, che ha presentato ieri il nuovo logo: tre quadrati rossi, sotto cui si legge l'appartenenza all'Unione dei teatri europei. D'ora in poi chi acquisterà i biglietti on-line pagherà di meno, e potrà addirittura stampare i biglietti a casa, senza bisogno di recarsi allo sportello. Marina Bertiglia ha spiegato che lo sconto varrà anche per la formula dei «Sette spettacoli a scelta»: chi va negli uffici spenderà 126 euro, contro 112 per chi farà da sé via Internet. Novità anche per gli abbonati che preferiranno lo sportello: non dovranno più come in passato presentarsi due volte. «Ne basterà una sola, su appuntamento, in cui potranno scegliere subito gli spettacoli».

nome». Se per Re Rebaudengo «la superfondazione consentirà di acquisire dimensione abbastanza grande da reggere la concorrenza con l'Europa», il progetto è cruciale anche per l'assessore regionale Gianni Oliva e per quello provinciale Walter Giuliano: «Gli accorpamenti in genere sono a rischio d'appiattimento, che pare evitato in questo caso». La strada verso la meta è lunga: differenti sono le leggi in cui sono oggi incardinati i due enti, e per questo Alfieri prevede si individui un gruppo di tecnici, che studierà la fattibilità del progetto.

Al Regio, intanto, quella di ieri è stata giornata di ringraziamenti e saluti. Vergnano si congeda dal consiglio d'amministrazione sottolineando che «ha operato con competenza e serietà nella fase più critica della storia dei teatri d'opera». Ieri s'è approvato il consuntivo 2005: dopo il milione e 600 mila euro di minori entrate dalla Finanziaria, s'è chiuso con un disavanzo di 400 mila euro (riassorbito dal patrimonio della fondazione). «Sono soddisfatta - ha detto l'economista Elsa Fornero, membro del cda -: dopo un taglio tanto ingente quanto inatteso, non s'è fatto finta di nulla, né sperato che qualcuno avrebbe ripianato il buco. S'è lavorato per far quadrare i conti, presentando progetti nuovi senza penalizzare il pubblico». [g. fav.]

